

23 gennaio 2011 n° 17
III DOMENICA DOPO L'EPIFANIA
LC 9,10b-17

Al loro ritorno, gli apostoli raccontarono a Gesù tutto quello che avevano fatto. Allora li prese con sé e si ritirò verso una città chiamata Betsàida. Ma le folle lo seppero e lo seguirono. Egli le accolse e prese a parlar loro del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure. Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: "Congeda la folla, perché vada nei villaggi e nelle campagne dintorno per alloggiare e trovar cibo, poiché qui siamo in una zona deserta". Gesù disse loro: "Dategli voi stessi da mangiare". Ma essi risposero: "Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente". C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai discepoli: "Fateli sedere per gruppi di cinquanta". Così fecero e li invitarono a sedersi tutti quanti. Allora egli prese i cinque pani e i due pesci e, levati gli occhi al cielo, li benedisse, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono e si saziarono e delle parti loro avanzate furono portate via dodici ceste.

COMMENTO

La moltiplicazione dei pani e dei pesci è un avvenimento straordinario, un miracolo appunto, raccontato in tutti e quattro i Vangeli ed è un altro "segno" della premura di Dio per i bisogni del suo popolo e della compassione di Gesù per la folla che lo seguiva nel deserto. Nella zona desertica di Betsaida, alla sera di una giornata spesa a prendersi cura dell'anima e del corpo di cinquemila persone, Gesù, presi in mano cinque pani e due pesci, anticipa sotto gli occhi di tutti quei gesti eucaristici che nell'ultima Cena consegnerà ai Dodici. Nel deserto, moltiplica il cibo e lo fa distribuire alla folla; nel Cenacolo, lo trasforma in se stesso ed è lui a distribuirlo ai discepoli. Sono due episodi separati nel tempo, ma collegati in quell'evento fondamentale per la Chiesa: l'inconcepibile miracolo dell'Eucaristia, un Corpo preparato dal Padre per dare a tutti gli uomini la Vita del Figlio. Il prodigio di Betsaida serve a saziare il corpo dei molti che hanno seguito Gesù per tre giorni senza provviste "al sacco"; quello del Cenacolo annuncia la fine di una fame molto più profonda, quella del cuore che solo il pane-Carne e il vino-Sangue di Gesù, sostanza stessa di Dio può saziare. Di fronte alla sera che avanza, i dodici si preoccupano di ciò che è utile per

la notte. L'unica pecca di questi uomini, che hanno con le folle ascoltato e visto parole e gesti del Maestro, è che non chiedono a Gesù cosa pensa Lui di fare visto che è sera e sono ancora tutti lì. Risolvono loro direttamente e "consigliano" Gesù di mandare via la gente, perché vada nei villaggi e nelle campagne dintorno per alloggiare e trovar cibo. Forse pensano che Gesù non si renda conto di queste cose di questi aspetti più "terreni". La risposta di Dio alle sagge considerazioni dell'uomo è sempre diversa dalle attese, infatti Gesù dice loro: "Dategli voi stessi da mangiare". Questo invito è un po' fuori schema e l'obiezione è lecita, poiché non avevano altro che cinque pani e due pesci per circa cinquemila persone. E qui l'uomo si ferma e interviene Dio. Gesù non crea i pani e i pesci, prende quelli che hanno i suoi. E li spezza, li moltiplica e sfama la folla. Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi avanzati: dodici ceste" poiché il dono di Dio è sempre abbondante e gratuito. Cinque pani e due pesci forse erano la povera merenda di un bambino, che li avrà dati con gioia. Gesù moltiplica dei pani che sono dati, non creati di nuovo e questo a voler dimostrare che Dio ha bisogno degli uomini, del loro cuore e della loro vita per moltiplicare la sua presenza e il suo dono di vita. Tutto ciò che passa per le mani del Figlio è benedetto dal cielo e non ha bisogno di altra benedizione. Questi pani e questi pesci sono il frutto del lavoro dell'uomo: di per sé poca cosa, ma allorchè vengono dati al Cristo, avviene il miracolo. Non importa quello che si dà, importa dare tutto quello che si ha. Se non c'è calcolo e risparmio alcuno per se stessi, ogni offerta per la comunità viene rivisitata dal Signore e ridistribuita a tutti e a ognuno in una misura sovrabbondante ed eccedente il dono dell'uomo. Abbiamo nulla o poco da dare agli altri? Diamo tutta la nostra povertà, dopo averla messa nelle mani del Cristo. Non sazia ciò che noi spezziamo per gli altri, ma ciò che di nostro è spezzato dal Cristo per il bene di tutti. Nessun sacrificio dell'uomo è per la vita, se non quando è rivisitato e fatto proprio dal sacrificio del Figlio. Non c'è sacrificio dell'uomo senza quello del Figlio e non c'è sacrificio del Figlio senza quello dell'uomo.